

in scen

Un'offerta più ampia
e qualificata
per la nuova stagione:

**IL 1° FESTIVAL
ITINERANTE
DEL TEATRO
AMATORIALE**

Premio "Marcello Mascherini"
e **TEATROINSIEME 2010**

ERNESTO MAHIEUX,
un consiglio a professionisti
e giovani: la presunzione
non porta da nessuna parte

Tutti assieme alla
FESTA DEL TEATRO 2010
(XXIII edizione), dall'8 al 10 ottobre
a Fontane Bianche, *Cassibile (Siracusa)*



Direttore responsabile
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Debora Fior

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346 1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio:



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE

La nuova stagione teatrale è all'insegna
di un'offerta più ampia e qualificata **1**

L'EVENTO:

Sei compagnie finaliste per il 1° Festival Itinerante
del Teatro Amatoriale Premio nazionale "Marcello Mascherini" **2**

IL PERSONAGGIO:

Ernesto Mahieux: il teatro amatoriale, passione e
medicina per tenere lontano le brutture del mondo **6**

Scrittura espressiva e lezioni di trucco
per la nona edizione di Teatroinsieme **8**

La sfida del musical intimorisce gli amatoriali **10**

Creare la musica per il teatro:
un'arte complessa che richiede esperienza e genio **11**

L'INTERVISTA:

Fiuggi: una *tre giorni* di interscambio e formazione **12**

NOVITÀ A TEATRO:

"Giù dai colli" ritorna alla commedia brillante
con "Due dozzine di rose scarlatte" **15**

I LUOGHI DEL TEATRO:

Il "Mascherini" di Azzano Decimo **16**

LE NUOVE COMPAGNIE:

Arc di San Marc, dal 1996
arcobaleno di passione, follia e vita **18**

IL COSTUME:

Il direttore di scena: un ruolo a tutto tondo,
dal debutto alle repliche **19**

FISCO E DINTORNI

Siae, quando musica e spettacolo sono di scena **20**

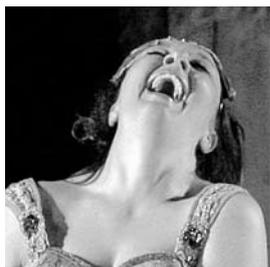
Geniattori, Un teatro pieno di teatro **22**

AUTUNNO A TEATRO

Pordenone, Trieste **25**



La nuova stagione teatrale è all'insegna di un'offerta più ampia e qualificata



Dopo una lunga estate "calda" di appuntamenti teatrali (e non solo), ci attende un autunno ancor più denso di eventi e sorprese.

Come sapete, alla macchina del teatro amatoriale non fanno mai difetto ispirazione ed energia.

Lo sprint d'avvio della nuova stagione si caratterizza con il consueto appuntamento settembrino di "Teatro Insieme". Ancora una volta è l'occasione per ritrovarci, partecipare a nuovi percorsi formativi e scambiarsi idee ed esperienze maturate nell'ultimo anno di attività. Ringrazio fin da subito gli amici di "Travesiotuttoteatro", che ci accolgono nella loro meravigliosa località pedemontana.

Come da tradizione consolidata, a novembre riparte la Rassegna Regionale di Teatro Popolare, ospitata nell'auditorium Concordia di Pordenone. Grazie alla collaborazione di Comune e Provincia di Pordenone, Associazione Teatrale Friulana e Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, si rinnova così la magia di questa importante kermesse, giunta alla dodicesima edizione, tanto amata dal pubblico pordenonese.

L'impegno della Fita non conosce limiti perché, oltre all'organizzazione delle nostre manifestazioni, operiamo fianco a fianco delle compagnie locali per eventi non meno importanti e distribuiti nel territorio del Friuli Occidentale. L'evento clou della stagione è rappresentato dal 1° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio Nazionale "Marcello Mascherini", promosso dal nostro Comitato Fita, che si svolgerà, tra ottobre e novembre, ad Azzano Decimo.

L'attesa è tanta e i presupposti per la buona riuscita ci sono già tutti. La manifestazione infatti è partita sotto i migliori auspici, considerando la massiccia adesione al bando di concorso da parte di tante compagnie teatrali amatoriali provenienti da tutta Italia. Mi auguro che possa proseguire sotto questa buona stella e che raggiunga i livelli di qualità che ci siamo prefissati.

Buon teatro a tutti! ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. Pordenone



Sei compagnie finaliste per il 1° del Teatro Amatoriale Premio nazi

Dal 15 ottobre al 6 novembre con la premiazione dello spettacolo vincitore. Ben 128 gli spettacoli in concorso

Il 15 ottobre è una data importante per il Friuli Occidentale, perché segna l'avvio del 1° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio nazionale "Marcello Mascherini". Questo nuovo importante evento culturale, con il patrocinio di Regione Friuli Venezia Giulia e Provincia di Pordenone, coinvolge tre Comuni della nostra provincia e un centinaio di compagnie di teatro amatoriali italiane.

Il Festival rappresenta il punto di arrivo di un lavoro impegnativo e ambizioso iniziato oltre un anno fa, che fin dalle prime battute ha incontrato l'interesse e l'entusiasmo di sodalizi, enti e associazioni che il Direttivo provinciale Fita Pordenone ha saputo coinvolgere nel suo progetto: in primis, le Amministrazioni Comunali di Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo e Prata di Pordenone che, oltre al patrocinio, hanno dato la disponibilità a ospitare nei loro teatri le compagnie; subito dopo, "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo, Gruppo teatrale "Il Teatrozzo" di Pasiano di Pordenone e "Il bazar degli strambi" di Prata di Pordenone, che hanno assicurato la piena collaborazione nell'organizzazione tecnica dell'evento.

Il Festival è stato intitolato a Marcello Mascherini, figura di spicco fra gli scultori italiani del primo Novecento, che ha trascorso parte della sua infanzia a Fagnigola, dove vivono i suoi eredi che custodiscono l'archivio storico delle sue opere.

Nel corso della fase organizzativa, la manifestazione si è arricchita di un prezioso tassello: il rinomato scultore azzanese Dante Turchet, venuto a conoscenza della nostra iniziativa, ha

realizzato una scultura che richiamasse il lavoro del suo più noto concittadino nonché collega: dal disegno di una figura scenica creata da Mascherini per una delle sue opere teatrali, Turchet ha tratto l'ispirazione per modellare l'opera d'arte che costituisce il premio per la "Migliore rappresentazione".

La proposta culturale della Fita di Pordenone ha colto nel segno: dalla pubblicazione, in maggio, del regolamento per accedere alle selezioni degli spettacoli, nel giro di poco tempo la risposta delle compagnie amatoriali italiane ha superato di molto le più rosee aspettative. La nostra segreteria infatti ha ricevuto proposte per ben 128 spettacoli di compagnie provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia: dal vicino Veneto al Piemonte, dalla Sicilia alla Lombardia. Questa forte partecipazione è stata un grande motivo di orgoglio che ci ha dato la carica giusta per affrontare con maggiore energia gli ostacoli e caratterizzare al meglio l'organizzazione della serata finale.

La selezione delle opere è stata laboriosa.

La visione di tutti i filmati e della documentazione richiesta ha impegnato più tempo e attenzione di quanto avevamo preventivato: per il Comitato organizzatore non è stato facile individuare i sei finalisti tra tutti i





FESTIVAL ITINERANTE

onale "Marcello Mascherini"



partecipanti, la maggior parte dei quali degni di attenzione per la qualità dei lavori presentati.

Lo stesso gravoso compito spetta alla giuria, nominata per assegnare i numerosi premi in concorso, composta da Aldo Presot, presidente regionale della Fita Friuli Venezia Giulia; Carlo Pontesilli, attore, regista, co-fondatore dell'associazione Ortoteatro di Pordenone; Nico Nanni, giornalista e critico teatrale; Carla Manzoni, attrice professionista e regista, che da tempo collabora con le nostre compagnie per realizzare spettacoli e corsi di approfondimento; Travain Daniele, regista teatrale.

Nel corso della serata finale, in seguito alla consegna di premi e riconoscimenti, le luci si accenderanno sullo spettacolo vincitore della rassegna-concorso riservata alle compagnie del Friuli Venezia Giulia "Teatro a tema", in calendario tra settembre e ottobre, a Trieste, organizzata dalla compagnia "Teatroincontro".

Ne siamo certi: questa nuova avventura è nata sotto i migliori auspici. Ringraziamo per il sostegno Regione, Provincia, Comuni di Azzano Decimo, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, le aziende, le associazioni e, in particolare, la Banca di Credito Cooperativo Pordenonese che, attraverso il suo direttivo, fin da subito ci ha sostenuto finanziariamente e non solo. ■

Franco Segatto



inscena

Programma

VENERDÌ 15 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO M. MASCHERINI
Compagnia **"Colonna Infame"** - Conegliano (TV)
"IL GIRAMONDO" DI APHRA BEHN
Regia e traduzione di Paolo Zardetto

SABATO 16 OTTOBRE ore 21.00

PRATA DI PORDENONE - TEATRO PILEO
Comp. **"Laboratorio Teatrale Terzo Millennio"** - Cengio (SV)
"SESSO E GELOSIA" DI MARC CAMOLETTI
Traduzione di Giorgio Mariuzzo - Regia di Carlo Deprati

VENERDÌ 22 OTTOBRE ore 21.00

PRATA DI PORDENONE - TEATRO PILEO
Compagnia **"Teatroimmagine"** - Salzano (VE)
"I PROMESSI SPOSI" DA ALESSANDRO MANZONI
Regia di Benoit Roland

SABATO 23 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE - TEATRO G. E C. GOZZI
Comp. **"Arte Povera"** - Mogliano Veneto (TV)
"TAXI A DUE PIAZZE" DI RAY COONEY
Regia di Francesco Boschiero

VENERDÌ 29 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE - TEATRO G. E C. GOZZI
Compagnia **"Panvil production"** - Ponte Sesto di Rozzano (MI)
"IL MISTERO DELL' ASSASSINO MISTERIOSO" DI LILLO E GREG
Regia di Dante Dalbuono

SABATO 30 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO M. MASCHERINI
Comp. **"Gruppo Teatrale del Pentagono"** - Bareggio (MI)
"FIGLI DELLE STELLE" DI LEO RESCONI E PIETRO AFTER
Regia di Leo Resconi e Pietro After

SABATO 06 NOVEMBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO M. MASCHERINI
SERATA DI GALA:
premiazioni con lo spettacolo vincitore del Concorso Regionale "Teatro a tema" di Trieste

COMP.: "Arte Povera"

Mogliano Veneto (TV)

"TAXI A DUE PIAZZE" di Ray Cooney

REGIA: Francesco Boschiero

La commedia più elevata si ottiene quando la comicità non è fine a sé stessa ma diventa il veicolo, vivace e divertente, di un messaggio; messaggio attraverso il quale si mettono in evidenza, pur se tra un frizzo ed un lazzo, i difetti e le contraddizioni della società. Questo è il fine della commedia, sin dai tempi di Aristofane. E questo è quello che accade anche in "Taxi a due piazze".

Sostenuta da un ritmo incalzante, "Taxi a due piazze" è la classica commedia degli equivoci nella quale i personaggi, il marito due volte marito, l'amico/fattore, la moglie/monaca, la moglie/travestito, il poliziotto/pervertito, si ritrovano, chi dolosamente, chi per necessità, chi senza consapevolezza, a rivestire più ruoli per cercare di affermare ognuno la propria, comoda, verità.



Ci troviamo, infatti, in un ambiente speculare nel quale due situazioni distinte si contrappongono l'una all'altra quasi confondendosi e creando un unicum indistinto che accentua la sensazione di doppiezza che attraversa tutta l'opera.

Tutti i personaggi, come animati da un orologio magico, reggono perfettamente i tempi indiatolati della rappresentazione, in cui è quasi impossibile riprendere fiato tra una risata e l'altra; tante sono le battute fulminanti, tante sono le gag visive che prepotentemente bussano alle varie porte, tanto rapidamente si complica il castello di bugie innalzato dai protagonisti.



COMP.: "Colonna Infame" Conegliano

"IL GIRAMONDO" di Aphra Behn

REGIA: Paolo Zardetto

Immaginate a metà del '600, una Napoli in tempo di Carnevale, piena di festa e di pulcinelli in vena di scherzi. In questo mondo pazzo e strabiliante, due sorelle piangono il loro destino, segnato dalla ferrea volontà del padre: la bella Lucia deve sposare il vecchio e odioso don Vincenzo, l'allegria Elena deve chiudersi in convento. Anche il loro fratello don Pedro ci si mette, proponendo a Lucia un'alternativa che è per lei un nuovo laccio.

Tra duelli e tarantelle, imbrogli e mascherate, malintesi e pulcillenate di ogni sorta, il Carnevale rimescola le carte di tutti i personaggi che vi si trovano coinvolti, verso un finale che si scoprirà ... solo buttandosi nella mischia e dando via alle danze!

COMP.: "Panvil production"

Ponte Sesto di Rozzano (MI)

"IL MISTERO DELL' ASSASSINO MISTE-
RIOSO" di Lillo e Greg - REGIA: Dante Dalbuono

"Non sarà l'Amleto di Schekspsss... sckeckpssir... ma è uno straordinario connubio tra Agatha Christie e Neil Simon..." dice la commedia.

Questo non è vero visto che più di Simon c'è la mano comica dei nostri Lillo & Greg.

Sulla struttura di un "giallo" viene a crearsi l'evento comico del teatro nel teatro, lo scambio dei personaggi in un gioco tra scena e fuori scena.

L'attore improvvisato che arriva dalla platea ed entra nella scena cambiando l'assetto e i riferimenti "rassicuranti e sicuri" di una replica.

L'opera originale è "fuori dal controllo" del regista e autore perché l'imprevisto è il vero protagonista.

Ecco gli ingredienti che mi hanno catturato e che raccontano, a modo loro, quel che il teatro è.

Ecco quello che mi piace di questo nuovo lavoro e che spero catturerà anche chi lo guarda.

L'invito personale è dunque di sedersi ed assistere ad "Il mistero dell'assassino misterioso", perché ne vale la pena e perderselo sarebbe davvero un... delitto!



SABATO 6 NOVEMBRE TEATRO M. MASCHERINI DI
 AZZANO DECIMO, **SERATA DI GALA E PREMIAZIONI**
 CON LO SPETTACOLO VINCITORE DEL CONCORSO
 REGIONALE **"TEATRO A TEMA" DI TRIESTE**

GRUPPO TEATRALE **"Pentagono"**
 Bareggio (MI)

"FIGLI DELLE STELLE"

di Leo Resconi e Pietro After

REGIA: *Leo Resconi e Pietro After*

Figli delle stelle. Persone che si sono ritrovate a vivere sulla strada per un lutto, perché abbandonate o licenziate o per situazioni che non hanno saputo controllare. Sulla strada hanno scoperto un mondo duro e freddo. Per la strada queste persone hanno dovuto ricominciare a vivere, e con le loro storie farci riflettere su realtà molto vicine a noi e non così lontane come si potrebbe credere. Attraverso il loro mondo fatto di povertà e disagio, hanno però ritrovato una dignità sottratta loro dalla società moderna, che emargina, allontana, ammazza tutto quello che è "anormale", cioè non in linea con i canoni e le regole imposte dal sistema, ormai sempre più insensibile ed egoista, dove i valori più elementari, famiglia, amicizia, onestà e lealtà, sono stati cancellati a favore di assurde logiche consumistiche, dove il danaro è diventato il padrone dell'ultimo bene che ci rimane, la nostra anima. Allora fin che si è ancora in tempo varrebbe la pena fermarsi un attimo, ascoltare la voce dei propri cuori e guardarsi intorno, tornare indietro fino al punto dove tutto è cominciato, cancellando la fine per dare vita ad un nuovo inizio e ritrovare il senso delle nostre esistenze, esseri di un unico creato, semplici ed umili figli delle stelle.



COMP.: **"Laboratorio Teatrale Terzo Millennio"** - Cengio (SV)
"SESSO E GELOSIA"

di Marc Camoletti Trad.: Giorgio Mariuz-
 zo REGIA: *Carlo Deprati*

Sesso e Gelosia: Chissà perché Marc Camoletti ha scelto questo titolo! Sesso di sicuro non se ne vede e tutto sommato se ne parla poco e in teoria.

Gelosia, un sentimento devastante almeno nell'iconografia classica (vogliamo parlare di Otello?..).

Qui la gelosia – che sembrerebbe il motore dell'azione – è tenuta così sotto controllo, è talmente teorica anch'essa, che sembra quasi una boutade del protagonista.

In effetti "Occhio per occhio" oppure "Chi la fa l'aspetti" potevano rivelarsi titoli più azzeccati. Ma tant'è... Che dire? Son tutti figli di Feydeau, anche i contemporanei.

COMP.: **"Teatroimmagine"**
 Salzano (VE)

"I PROMESSI SPOSI"

di Alessandro Manzoni

REGIA: *Benoit Roland*

Che un belga metta in scena un tale "monumento" della letteratura italiana può sembrare pretenziosa follia. Al contrario, penso che questo ci permetta di dissacrare questo classico, più per divertimento che per sfida. In effetti "le jeux" è il filo rosso di tutto lo spettacolo; "jeux"; è una parola francese che ha questo doppio significato di "gioco" ma anche di "recitazione".

Ma attenzione, non vogliamo offrire al pubblico uno spettacolo recitato, bensì giocato, offrire il lato festoso del teatro dove l'attore non è uno strumento di un testo, di un regista, d'una scenografia, ma di se stesso. Rappresentare questa saga infinita, questo "tourbillon" di personaggi in cinque attori e un musicista è come fare un salto mortale su una corda sospesa: tu fai Lucia, ma poi diventi la Contessina Attilia che si traverse da Gendarme mentre Agnese fa il Griso, Renzo si trasforma in don Rodrigo, don Abbondio è la Monaca di Monza ed Azzecca Garbugli è anche Padre Cristoforo, il tutto coronato dalle allegre note di una fisarmonica. Ogni attore allo stesso tempo il doppio ruolo di artefice e vittima delle proprie azioni per narrare al pubblico una storia immortale, drammatica e crudele, ironica e grottesca, tenera e romantica, ma soprattutto attuale. ■

Franco Segatto





Il Teatro amatoriale: passione e medicina per tenere lontano le brutture del mondo

Ernesto Mahieux:
«Sarò presto dalle
vostre parti con uno
spettacolo bellissimo,
di cui però al
momento non posso
svelare alcunché»



Ernesto Mahieux, attore di cinema e teatro, occhi vispi e sorriso ironico, alla pari di tanti attori napoletani della sua generazione prima di raggiungere il successo ha fatto la gavetta, che ha incluso la "sceneggiata" con un maestro del genere:

Mario Merola. La svolta della sua carriera avviene però con "L'imbalsamatore" di Matteo Garrone, un film che è piaciuto a Nanni Moretti, al punto che l'ha tenuto in programmazione per un mese nel suo cinema di Roma. Tra i suoi ultimi lavori, la trasposizione teatrale del best seller di Roberto Saviano, "Gomorra", con la regia di Mario Gelardi.

Com'è nata la sua passione per il teatro?

«Avevo 4 o 5 anni quando mio padre incominciò a farmi ascoltare tutto ciò che all'epoca la radio trasmetteva: prosa in lingua e in vernacolo, opere liriche e tanto altro, che lui completava con le sue spiegazioni, come la composizione della scena e degli elementi di cui necessitava, oltre che illustrarci la trama. È stato un grande cultore e, con il senno di poi, un mancato attore, ma purtroppo durò poco: morì quando io avevo appena 10 anni. Ciò bastò per accendere in me il sacro fuoco dell'arte. Vinsi la mia prima battaglia, quando misi piede sul palcoscenico.

Il successo che ho riscosso nel cinema non mi ha cambiato: la vita va gustata a piccoli sorsi. L'importante è porsi sempre con onestà morale, così nulla potrà mai scalfirti».

Come ha vissuto il binomio cinema-teatro?

«Sono due mondi diversi. Il teatro è espressione vocale e gestuale e non beneficia di primi piani. Quindi, devi conquistare il pubblico creando la curiosità, l'attenzione su di te e non ti concede di



commettere errori: un po' come gli equilibristi del circo, che operano senza rete. Così hai la possibilità di sapere subito se sei in grado di fare questo mestiere o, per meglio dire, se sei portato per la professione dell'attore. Il contatto diretto con il pubblico ti fa comprendere se riesci o no ad andare avanti. È una verifica decisiva,





ph@speranzacasillo.com

che consente di mettersi in gioco, giorno dopo giorno, incontrando persone diverse, viaggiando in continuazione. Ciò ti fa crescere tanto, se ne hai la voglia. Il teatro crea atmosfere che non appartengono al mondo del cinema. Il teatro è vita vera, il cinema è finzione. Non voglio sminuire il cinema, ma si tratta di due espressioni artistiche diverse, che hanno poco in comune. Il cinema è magico: tutto è possibile e, se sei dotato di una buona mimica facciale, vieni premiato dalla cinepresa che rileva ogni sfumatura del viso, regalando al pubblico fortissime emozioni».

Qual è il ruolo del teatro amatoriale oggi?

«Il teatro fa sempre bene, a tutte le età: arricchisce culturalmente e spiritualmente. Talvolta ci tiene lontani dalle brutture della vita».

Che cosa le ha regalato l'avventura di "Gomorra"?

«Tutto ciò che può illuminare le coscienze serve, e dunque bisogna farlo. "Gomorra" ha fatto comprendere al

mondo intero il grave problema delle mafie, che non colpiscono soltanto Napoli e il Meridione d'Italia, ma sono un problema mondiale. Puoi curarti soltanto se conosci la malattia che ti affligge e, con la forza di volontà, sopravvivere persino se è incurabile».

Anche "Kalifoo Ground", lo spettacolo della coreografa e regista Erminia Sticchi ispirato ai sanguinosi eventi di Castelvoturno, dove sei immigrati ghanesi vennero trucidati dalla camorra, è un azzecato modello di teatro quale strumento di denuncia sociale. Il messaggio?

«Tutto ciò che è denuncia mi piace e mi coinvolge. Vorrei lasciare ai miei figli un mondo migliore. Lo spettacolo di Erminia ha qualcosa di nuovo, poiché mescola due forme d'arte che adoro: danza e prosa. Un matrimonio ben riuscito».

Qual è la risposta del pubblico?

«Esprime un affetto talmente intenso che a volte mi sorprende. Un esempio: il mio pubblico è prevalentemente giovane ed è per me un immenso motivo d'orgoglio, perché le nuove generazioni rappresentano il futuro. E sono sincere. Anche le persone mature e gli anziani mi stimano. È meraviglioso».

Lavorare in armonia è difficile, con gli attori alle prime armi e ancora di più con i professionisti affermati. Ci sveli il suo segreto.

«La modestia è sempre il miglior antidoto.

Quando lavoro con i giovani parto dal presupposto che sono io a voler apprendere qualcosa da loro e non insegnare. In realtà, chi ha fame di imparare lo può fare anche da solo, quando e come vuole. Al giorno d'oggi le possibilità sono infinite».

Un consiglio a chi si avvicina per la prima volta al mondo teatrale e ai professionisti che "educano" i giovani al teatro.

«Modestia, modestia e ancora modestia. La presunzione non porta da nessuna parte. Chi è presuntuoso lo fa perché è cosciente di non essere in grado di fare ciò di cui si pavoneggia. Ai professionisti, che avviano i giovani al teatro e al mondo dello spettacolo, consiglieri di essere onesti con loro e non illuderli: se un ragazzo non è portato per la professione di attore, ma è soltanto infatuato, dissuaderlo è la cosa più onesta che si possa fare. Gli eviterà grosse delusioni in futuro. Onestà morale, dunque, innanzitutto».

Quando la rivedremo a Pordenone?

«Sarò felicissimo di essere presto con voi ancora una volta e con uno spettacolo bellissimo, ma per il momento non posso svelare altro. Non dimenticate mai: volere è potere». ■

Debora Fior





Vitaliano Trevisan

Teatro insieme

incontro
di cultura
e approfondimento
teatrale

9ª edizione

Scrittura espressiva e lezioni di

**DOMENICA
26 SETTEMBRE,
A TRAVESIO,
LA FESTA CONCLUSIVA**

“S ettembre”, come dice il poeta, “i dolci grappoli arrobina” e quando già all’orizzonte si profila “ottobre”, che “...di vendemmia empie le tina...”, ecco il nuovo appuntamento con Teatroinsieme.

L’attesa manifestazione promossa dal

Comitato Fita di Pordenone è giunta ormai alla sua nona edizione.

Si ripete il copione collaudato e apprezzato degli scorsi anni. Il programma è dedicato per lo più alla formazione, con una serie di incontri preparatori che si terranno a Pordenone (nella sede Fita di viale Trento 3) focalizzati su due possibilità di approfondimento differenti e altrettanto significative: un SEMINARIO DI SCRITTURA ESPRESSIVA, pensato per coloro che intendono analizzare le tecniche di stesura di una pièce teatrale (e magari già scrivono i testi per la propria compagnia); uno STAGE DI TRUCCO TEATRALE, che consenta anche ai principianti di familiarizzare con questo “accessorio” della messa in scena, spesso

così determinante per la riuscita di uno spettacolo.

Il seminario, intitolato provocatoriamente “Scritti...in casa”, prevede, nelle due settimane antecedenti la data fissata per la festa conclusiva, un prologo composto di quattro appuntamenti bisettimanali (da lunedì 20 settembre a giovedì 23, dalle 20.30 alle 23.00), curati dall’attore e drammaturgo Vitaliano Trevisan, figura emergente del panorama artistico italiano che, dopo una serie di pellicole di qualità, è assunto a notorietà televisiva con la recente partecipazione all’apprezzato film per la tivù “La città dei matti”, dedicato alla vita e all’opera di Franco Basaglia.

Lo stage di trucco, sotto la sapiente gui-

da di Fulvio Cimarosti e Andrea Buggini, responsabili del servizio trucco dei Teatri Comunali di Trieste, Udine e Treviso (già noti ai nostri associati per aver curato in passato analoghi corsi) inizierà il 9 settembre.

Sono previste sei date: giovedì 9 settembre e venerdì 10; giovedì 16 e venerdì 17; giovedì 23 e venerdì 24; dalle ore 20 alle 22.30.

Domenica 26 settembre la manifestazione si trasferirà a Travesio, nella pedemontana spilimberghese, ospite della compagnia "Travesiotuttoteatro". L'Auditorium comunale accoglierà attori, amici e simpatizzanti provenienti dalle varie associazioni teatrali affiliate del no-



Andrea Buggini

stro territorio che, alla presenza dei docenti dei corsi, nonché di eminenti personalità della cultura, dello spettacolo e della politica locali, daranno vita all'atteso evento conclusivo. Dopo i saluti di rito, il programma entrerà nel vivo con una sorta di palio tra i partecipanti

al laboratorio di trucco che, nel corso della mattinata, saranno impegnati "in diretta" in una dimostrazione pratica del livello di preparazione raggiunto.

Nello stesso tempo, avrà luogo l'ultima lezione teorico-pratica su "Scrivere per il teatro", con libertà di intervento da par-

te del pubblico, e un eventuale "saggio".

Dopo il tradizionale momento conviviale, gestito dalla compagnia ospitante, nel pomeriggio si alzerà il sipario su "Spazio Aperto", consueta vetrina dei gruppi Fita, curata da Daniele Rampogna. Le sorprese, ne siamo certi, non mancheranno.

Insomma, i presupposti per un incontro memorabile e ricco di opportunità ci sono tutti. Ci auguriamo che siano ancora una volta in molti a saperne approfittare. ■

Francesco Bressan



Fulvio Cimarosti

trucco per la 9^a edizione di Teatro Insieme

20 | 21 | 22 | 23 | Settembre 2010

LU | MA | ME | GIO | Ore 20.30 – 23.00

PORDENONE - SEDE FITA - Viale Trento, 3

"SCRITTI...IN CASA"

Seminario teatrale con Vitaliano Trevisan

pensato per coloro che vogliono analizzare le tecniche di stesura di una pièce teatrale (e magari già scrivono i testi per la propria compagnia);

9 | 10 | 16 | 17 | 23 | 24 | Settembre 2010

GIO | VE | GIO | VE | GIO | VE | Ore 20.00 – 22.30

PORDENONE - VIALE TRENTO, 3

"STAGE DI TRUCCO TEATRALE"

guidato da Fulvio Cimarosti e Andrea Buggini,

Responsabili del servizio trucco dei Teatri Comunali di Trieste, Udine e Treviso

26 Settembre 2010

DOMENICA

TRAVESIO - AUDITORIUM COMUNALE

Ore 10.00

Palio tra i partecipanti al LABORATORIO DI TRUCCO per una dimostrazione pratica "in diretta".

Ultima lezione teorico-pratica su "SCRIVERE PER IL TEATRO", con libertà di intervento da parte del pubblico, e un eventuale "saggio".

Ore 13.00 Momento conviviale

Ore 15.00

SPAZIO APERTO curato da Daniele Rampogna

Momento di **espressione dei gruppi FITA** che vogliono offrire un saggio della loro bravura

Ore 17.00 Chiusura e...arrivederci

INFO: tel. 346 1705638

La sfida del musical intimorisce gli amatoriali

A quale compagnia amatoriale è mai saltato in testa di mettere in scena un musical? Restando sempre nell'ambito amatoriale: a quale regista è mai venuto in mente di far cantare e ballare i propri attori e a quale attore ha mai fantasticato sulla possibilità di dimostrare le proprie doti canore e coreutiche sul palcoscenico? Scommetto pochissimi. Perché?

Il musical è un genere teatrale sviluppatosi in America all'inizio del XX secolo che assembla numerose tecniche espressive e comunicative, prime fra tutti la musica, il dialogo recitato e la danza, per raccontare una storia. Da qualche anno si sta diffondendo a macchia d'olio in tutta Europa e in Italia il musical sta coinvolgendo una platea sempre più ampia, grazie alla sua origine popolare, alla musicalità moderna e alla freschezza dei suoi dialoghi, tanto che sta soppiantando nei favori del pubblico l'opera lirica, pur definendosi "successore" di essa.

Già diverse compagnie professioniste come, ad esempio la "Compagnia della Rancia", diretta da Saverio Marconi, hanno portato sui palcoscenici del nostro Paese traduzioni di noti titoli americani e l'entusiasmo nei confronti di questo spettacolo ha coinvolto davvero tutti. Che cosa succede nelle realtà amatoriali e locali?

Nonostante il consenso generale di un pubblico ampio e di qualsiasi età, la produzione di musical a livello provinciale è ancora molto limitata. Qua e là fioriscono spettacoli di scuole di musica o di danza che riprendono i brani più conosciuti di musical famosi; fra i saggi dilettantistici di tali scuole e le grandi produzioni nazionali, esiste però un vuoto che fatica a essere colmato.

Le compagnie amatoriali dovrebbero tuffarsi in quest'onda di novità e buttarsi nell'adattamento o, meglio ancora, nella creazione di musical, inserendo nel loro repertorio anche la musica e la danza: oltre a essere un'occasione di divertimento, favorirebbero la diffusione di un genere capace di entusiasmare un pubblico vario e vasto. Chi non ha una buona preparazione nel canto e nel ballo potrebbe sentirsi a disagio in questo genere di spettacolo o addirittura non riuscire a reggerlo fisicamente e, di conseguenza, renderlo un banale tentativo di "fare musical". Si potrebbe ovviare a queste lacune con soluzioni teatrali diverse: per esempio, tramite l'introduzione di un coro che supporti le voci dei protagonisti e degli attori (che dovrebbero, comunque, avere una preparazione vocale minima e saper usare la propria voce in modo intonato); le coreografie potrebbero essere semplificate, pur restando frizzanti e dinamiche; si potrebbe aggiungere un corpo di ballo esterno, che si occupasse interamente delle parti danzate.

Sorge inoltre il problema su quale musical interpretare. I più rischiosi

sono senz'altro quelli originali, che però stimolano la fantasia di giovani sceneggiatori, musicisti e registi che possono così dimostrare il loro talento in un campo teatrale nuovo. L'adattamento risulta sempre la soluzione meno complicata e più comoda: si acquisiscono drammaturgia e canzoni di un musical conosciuto (facilmente rintracciabili in rete) e si mettono in scena, modificandone o tagliandone alcune parti. Nonostante i musical americani siano i più "alla moda", la loro rivisitazione è spesso difficile per una serie di motivi: la traduzione innanzitutto, l'onnipresenza della musica, l'intervento continuo di intermezzi cantati e ballati. Perché non recuperare la nostra tradizione e rispolverare la Commedia musicale italiana?



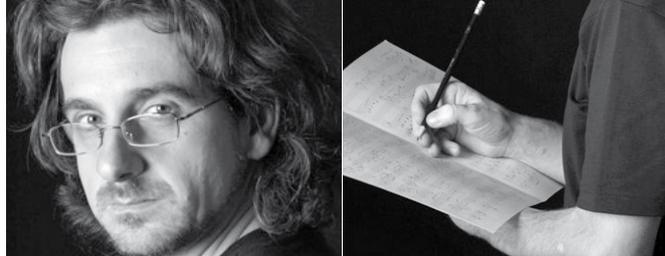
Perché non seguire l'esempio italiano dei cari vecchi Garinei e Giovannini? La Commedia musicale, guarda caso, si fondava soprattutto sulle tecniche recitative e sulla commedia, derivando direttamente dalla rivista e dal varietà, campi di "allenamento" di grandi attori e comici.

Perché non riportare quindi in vita e far conoscere anche alle piccole realtà comunali "Aggiungi un posto a tavola", "Il giorno della tartaruga", "Buonanotte Bettina" o i meno conosciuti "Angeli in bandiera", "Alleluja brava gente" e "Un mandarino per Teo"? A questo proposito, nella provincia di Pordenone la compagnia sacilese "L'Iniziativa" ha messo in scena la commedia musicale "I sette re di Roma" di Sandro Giovannini e Luca Magni (della famosa ditta G&G), con apprezzabile intento e una lodevole forza di volontà.

Per chi volesse cimentarsi nella storia del musical e studiarne la forma e la struttura: "Musical, istruzioni per l'uso" di Sara Venturino, edito da Ricordi (Milano, 2000) oppure il più scorrevole e narrativo "C'era una volta Broadway" di Sergio Camerino (Bompiani, Milano 2005). I lettori e le compagnie amatoriali dovrebbero andare a vedere i musical in teatro e lasciarsi affascinare da questo genere così completo ed emozionante. ■

Elena Sartor

Foto: "I Sette Re di Roma", spettacolo di Luigi Magni, musiche di Nicola Piovani, compagnia teatrale "L'Iniziativa" di Sacile (regista Angela Bonaccotta)



Creare la musica per il teatro: un'arte complessa che richiede esperienza e genio

Didier Ortolan: «Le note non devono prevaricare il copione, sono al servizio della scena e della trama»

Creare musica è come cucinare e quando lo si fa per il teatro il mix degli ingredienti dà vita a sapori sempre nuovi e a volte sorprendenti. Il maestro Didier Ortolan, che da sempre dedica un'attenzione costante al teatro, crede con forza nella sintesi tra l'ampia valenza del linguaggio musicale e la capacità di rappresentazione di una pièce.

La composizione è un'arte che ben si abbina al cinema e al teatro, a condizione che la musica possieda una caratteristica fondamentale: deve contenere una vocalità che possa esser adatta alla rappresentazione. Con alcuni distinguo, come ci tiene a precisare il maestro: «S'impone una premessa. La musica può sottolineare quanto accade sul palco, avvalendosi di un tono didascalico, ma può anche creare un'atmosfera in crescendo, introducendo il fatto successivo. Innanzitutto, va compiuta una scelta di campo: mantenere il leit motiv che accompagna l'intera l'opera oppure adattare la musica allo sviluppo della trama teatrale».

Come procedere? «Sono due le strade da percorrere – continua il maestro – rifarsi alla musica esistente oppure operare come è stato fatto per il kolossal "2001: Odissea nello spazio", l'esempio più celebre, per il quale alcuni grandi autori hanno creato una produzione ad hoc. L'esempio del cinema può ben essere trasportato sul palco teatrale, con qualche distinzione: il film è registrato mentre il teatro è una performance che, per quanto provata e riprovata, si svolge sempre dal vivo. Se per un film la colonna sonora registrata funziona, per il teatro la musica rende di più se è eseguita in diretta, durante lo svolgersi della scena. Questo giustifica alcune parti improvvisate o libere, a patto che vi sia l'abilità dei musicisti e un buon feeling tra attori e musicisti».

Ad ogni modo, la scelta di comporre musiche originali non deve prescindere dalla scelta del gruppo strumentale. È come quando si cucina: si decide il piatto del giorno e poi si cercano gli ingredienti che, mescolati assieme, siano in grado di assicurare l'effetto migliore. L'obiet-

tivo è riuscire a trasmettere attraverso le note quanto il testo scritto esprime con le parole. È una sfida continua».

In linea di massima, secondo il maestro per le commedie brillanti si sceglie in genere la strada "didascalica", che abbina una musica nota all'evolversi delle scene mentre per i testi drammatici si preferisce il leit motiv continuativo, che crea l'atmosfera e ritorna nel corso della storia. «Spesso, quando il copione è brillante, si può ricorrere a un unico strumento musicale per caratterizzare un personaggio: l'esempio più celebre e ben azzeccato è "Pierino e il lupo" del compositore russo Sergej Prokof'ev. Sul palco teatrale questo effetto raggiunge un esito ancora più efficace, quando ci si avvale di toni più o meno alti, per evidenziare la svolta nella trama. L'importante è che la musica non prevarichi mai il testo, perché è al servizio del copione e della scena. Deve sempre rimanere "in secondo piano", raccogliendo l'attenzione del pubblico, senza distoglierlo dall'evolversi degli eventi».

Come si crea la musica? «Non esiste un metodo universale. Io canticchio, perché devo "sentirla", nel vero senso del termine. La parte più difficile consiste nella "ricerca" della musica all'interno di un copione, perché si deve "musicare" gli stati d'animo, l'ambientazione, le caratteristiche dei personaggi. Questo lavoro deve essere sempre condiviso con il regista, ma non è a lui che compete la scelta degli strumenti. Creare musica è la sintesi tra un 90% di mestiere ed esperienza, un 5% di intuizione e un altro 5% di genio-fantasia. Per quanto mi riguarda, ogni volta è una sorpresa: non sempre si riesce a comprendere come operi il proprio subconscio musicale».

Il suo sogno nel cassetto? «Un'orchestra di fiati per accompagnare con la musica le immagini, meglio ancora quelle che si svolgono "dal vivo", sul palco teatrale». ■

DALLA "FILARMONICA CITTÀ DI PORDENONE" ALLA ZERORCHESTRA

Didier Ortolan, di Villotta di Chions, è direttore della banda "Filarmonica Città di Pordenone" e della banda provinciale. È diplomato in clarinetto al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, in saxofono e in strumentazione per banda al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Il suo impegno eclettico non conosce limiti: è primo clarinetto dell'"Orchestra e Coro San Marco" di Pordenone oltre che componente stabile della "Big Band" di Udine e della Zerorchestra (orchestra jazz specializzata in colonne sonore di film muti), per la quale scrive alcune colonne sonore. Svolge attività concertistica e didattica oltre alla intensa attività di composizione.



Fiuggi: una *tregiorni* di interscambio sulle normative specifiche

Un'intervista a più voci per mettere a confronto lo stato dell'arte delle diverse realtà amatoriali italiane

Nel giugno scorso abbiamo preso parte al convegno nazionale della Fita Italia. È stata una *tregiorni* ricca di interscambi e approfondimenti specifici che, assieme alla scoperta dello stupendo borgo storico di Fiuggi, hanno reso unica la motivazione che ha riunito gli amatoriali del teatro: la conoscenza più dettagliata delle tematiche fiscali e delle norme amministrative che disciplinano il mondo dello spettacolo, per operare nella legalità con riconoscimenti autentici da parte degli enti pubblici, così da diventare sempre più interlocutori autorevoli e certificati.

Alla luce della massiccia partecipazione da tutta Italia di rappresentanti di compagnie amatoriali e comitati, abbiamo rivolto una serie di domande uguali ad alcuni di loro.

Quali sono le iniziative teatrali più tipiche del vostro territorio? Prediligete i lavori in lingua o dialetto? I giovani come rispondono? Riscontrate difficoltà negli adempimenti di natura fiscale-amministrativa (Enpals, Siae, assicurazioni e altro ancora)? Quale futuro per il teatro amatoriale? Quale impressione su questa *tregiorni*?

Boris Giorgetti, fiduciario regionale Fita Abruzzo: «La Fita in Abruzzo è una realtà molto giovane, anche se la regione vanta una solida tradizione teatrale. Si contano una sessantina di compagnie che prediligono il dialetto. Da 13 anni, durante i mesi estivi nella provincia di Teramo va in scena una rassegna di teatro dialettale che coinvolge quasi tutte le realtà amatoriali locali: l'iniziativa permette una buona circuitazione delle compagnie provinciali e una forte presenza di pubblico. I giovani recitano e partecipano attivamente alla fase organizzativa. Questi *tregiorni* a Fiuggi sono stati sicuramente utili, ma ora si dovrebbe diffondere sul nostro territorio le notizie apprese nei vari momenti formativi, soprattutto in tema di assicurazioni. Iniziative simili andrebbero riproposte a livello di macroregioni, per

coinvolgere un maggior numero di compagnie. Il futuro del teatro amatoriale è positivo: oltre a far concorrenza alla televisione, coinvolge e rende maggiormente protagoniste le nuove generazioni».

Anna Maria Casella, presidente regionale Fita Puglia: «La Puglia conta un centinaio di compagnie. Nel territorio regionale si organizzano 5 rassegne nazionali e 12 regionali, con un'ampia partecipazione da parte delle varie realtà territoriali. La presenza di giovani è considerevole, con scambi di attori, tecnici e collaboratori tra le varie associazioni amatoriali. Ciò è molto positivo ed è un obiettivo che sto perseguendo da anni: da questi presupposti seguirà una crescita esponenziale che punta alla sempre maggiore formazione delle nuove leve. Per quanto riguarda l'uso del dialetto, negli ultimi tempi abbiamo registrato un'inversione di tendenza: gli spettacoli in lingua hanno superato il vernacolo. Purtroppo, le questioni burocratiche e fiscali rappresentano da sempre il nostro tallone d'Achille: esi-



stonopoche figure professionali in grado di dare supporto alle compagnie amatoriali sempre afflitte da tanti dubbi. Questi momenti di formazione sono determinanti,



Cambio e formazione del mondo dello spettacolo

specie nel fiscale. Auspico una maggiore partecipazione».

Riccardo Arrigoni, presidente regionale **Fita Lombardia**, **Giovanni Esposito**, presidente **Fita Milano**, **Matteo Crivella**, presidente **Fita Lecco**: «Quest'anno verrà organizzata l'8.a rassegna regionale a Milano, la prima itinerante: la giuria si sposterà tra i vari teatri del capoluogo lombardo. La Festa del teatro di Milano, manifestazione tra le più importanti del settore che conta tra gli organizzatori Comune, Provincia e Regione, ha visto di recente la partecipazione di sei compagnie amatoriali lombarde. È stata sollecitata l'opportunità di avere a disposizione il "Teatro Nuovo" di Milano (luogo rinomato per le compagnie professioniste che lo frequentano) per ospitare una rassegna di teatro amatoriale. Inoltre, da tempo le televisioni private locali diffondono video di commedie e rassegne. In regione esistono più di 110 compagnie, mentre la provincia di Lecco ne conta 8, di cui più della metà sono formate in prevalenza da giovani. In generale, si prediligono i lavori in italiano, ma il dialetto è sempre utilizzato, tanto da arrivare persino a proporre opere multi-dialettali (lombardo, veneto, ligure e napoletano). A nostro parere, una buona crescita può derivare dalla realizzazione di musical e commedie musicali. Siamo ottimisti per il futuro, nonostante l'impegno organizzativo diventi nel tempo sempre più consistente. L'apporto dei ragazzi garantisce

FESTA DEL TEATRO 2010 (XXIII EDIZIONE) dall'8 al 10 ottobre 2010

Hotel Fontane Bianche Beach Club
FONTANE BIANCHE di Cassibile (Siracusa)

Il programma comprende stage, mostre, "Atti...mi di teatro", "Premio Fitalia", "Accademia, Serata finale". E ancora: escursioni, serate in spiaggia, degustazioni di prodotti tipici e tante altre sorprese.

la continuità, nonostante essi prediligano la recitazione rispetto all'impegno associativo, lasciando il compito organizzativo agli amici più "maturi". Sulle questioni fiscali, molte compagnie contano sul sostegno del proprio commercialista, anche se le Federazioni nazionale e regionale Fita hanno contribuito più volte a dissipare i dubbi. Fiuggi è stata un'occasione importante, ma auspichiamo incontri che riconoscano maggiore spazio per alcuni temi specifici e il dibattito».

Federica Bernardini, presidente regionale **Fita Marche**: «Tutte le proposte teatrali organizzate sul nostro territorio vengono sostenute da Fita Marche. Lo scorso anno sono stati organizzati ben 168 spettacoli, di cui il 70% in dialetto. Quest'anno, per la prima volta, è stata realizzata una produzione della Fita Marche, con la libera rivisitazione del "Don Chisciotte" del Cervantes, che ha coinvolto un quindicina di attori delle tante compagnie marchigiane (circa 90). È

stato un successo, caratterizzato da un ottimo consenso di critica e pubblico. Il coinvolgimento delle nuove generazioni è determinante, perché garantisce l'aiuto reciproco, fondendo l'esperienza degli

adulti e l'entusiasmo dei ragazzi. Per quanto riguarda l'aspetto burocratico, operiamo in perfetta regola: un commercialista collabora con il Regionale e con alcune compagnie. Inoltre, siamo particolarmente orgogliosi, perché il presidente provinciale Fita di Ascoli, Giuseppe Mariucci, è allo stesso tempo il presidente dei revisori conti della Fita nazionale. Per sopravvivere, il teatro amatoriale deve presentare progetti mirati, che tendano a valorizzare il territorio, unendo assieme giovani, adulti e compagnie locali. Lo scorso anno la Regione ci ha coinvolti nel "Progetto contro la desertificazione dei teatri", che interessava ben 60 comuni e 61 teatri storici restaurati. La Fita ha garantito il funzionamento di questi edifici storici, a costi ragionevoli. Si dovrebbero proporre più spesso questi corsi di aggiornamento, perché molte affiliate non sono ancora istruite sugli adempimenti di legge».

Daniele Rampogna



Il teatro amatoriale, sempre più interlocutore delle realtà culturali pubbliche e private

CARMELO PACE,
presidente nazionale
Fita: «Siamo riusciti
a coinvolgere gli
scettici, ma c'è
ancora molto lavoro
da fare».

Qual è la sua impressione su
Fiuggi?

«È positiva, sia per la folta partecipazione, che per i contenuti. Sono soddisfatto. La scelta di puntare ogni anno su un momento formativo "in scala nazionale" consente di mettere a confronto le proprie esperienze e ci dà la spinta a continuare in questa direzione».

Un bilancio sui primi due anni
del suo mandato.

«Sono particolarmente contento, perché siamo riusciti a coinvolgere anche gli scettici in obiettivi che una federa-

zione come la nostra deve perseguire nell'interesse del teatro amatoriale. C'è tanto lavoro ancora da compiere, ma le esperienze sin qui vissute ci infondono fiducia sulla possibilità di raggiungere ulteriori traguardi. Il teatro amatoriale, in questo particolare momento economico e di disattenzione verso la cultura, può rivendicare un ruolo centrale, se riesce a essere ancor di più interlocutore delle realtà pubbliche e private del territorio».

Il prossimo grande evento?

«Dall'8 al 10 ottobre, a Fontane Bianche, località balneare nel comune di Cassibile (Siracusa), si svolgerà la "Festa del Teatro". Al di là del programma, anche questa volta il nostro fine consistere nel presentare al territorio il teatro amatoriale, offrendo a tutti la possibilità di partecipare ai vari momenti di spettacolo. Trasformeremo Fontane Bianche in una vera e propria "cittadella del teatro amatoriale"». ■

D. R.



“Giù dai colli” ritorna alla commedia brillante con “Due dozzine di rose scarlatte”

Nuova produzione per la compagnia “Giù dai colli”. Dal 22 ottobre il gruppo teatrale composto da exallievi ed exallieve del Don Bosco di Pordenone porterà in scena “Due dozzine di rose scarlatte”, commedia classica in tre atti di Aldo De Benedetti (regia di Antonio Rocco), segnando il ritorno al genere brillante.

Il sodalizio, che nel frattempo continua le repliche del “Torna a casa Tomaso” di Luciano Rocco, si presenta al pubblico con una formazione ridotta e un testo contemporaneo, gradevole e convincente, realizzato con spunti scenografici e costumistici moderni e una recitazione fresca e dinamica.

Le cronache dell'epoca scrissero che Vittorio De Sica, nel cast con Giuditta Rissone e Umberto Melnati, chiese a De Benedetti una nuova pièce per la stagione 1936. L'autore si mise immediatamente al lavoro, ma la sua proverbiale pigrizia finì per allungare a dismisura i tempi di consegna del copione. La composizione di “Due dozzine di rose scarlatte” fu terminata soltanto pochi giorni prima del debutto, quando la compagnia, esasperata, segregò letteralmente l'autore in una stanza d'albergo, costringendolo a completare il terzo atto.



Paolo Pasocco



Barbara Gasperina

PERSONAGGI	INTERPRETI:
TOMMASO SAVELLI	Daniele Rampogna
MARINA VERANI	Barbara Gasperina
ALBERTO VERANI	Paolo Posocco
ROSINA	Erika Perissinotto
Scenari	Paolo Pasut
Luci	Davide Busetto
Suoni	Giovanni Chiarot
Costumi	Arianna Gasperina Lara Turchet
Grafica	Silvio Zanette Don Silvio Zanchetta
Collaborazione	Matteo Bozzer, Silvano Gianduzzo, Nicoletta Collauto, Egisto Parpinelli
Regia	Antonio Rocco

“Due dozzine di rose scarlatte” andò in scena l'11 marzo 1936 al Teatro Argentina di Roma, diventando in breve un “caso” nel panorama del teatro brillante italiano del Novecento: è stata tradotta in 36 lingue, rappresentata in tutto il mondo e accolta trionfalmente dalle platee più eterogenee. Nel 1940, De Sica debuttò alla regia dell'omonima traduzione cinematografica.

Racconta con eleganza e sottile ironia una storia ambientata nell'alta borghesia nata da un casuale fraintendimento, conserva il profumo del passato e il fascino discreto di un ménage matrimoniale monotono che si accompagna a tradimenti consumati più col pensiero che con la volontà. La particolarità di questo lavoro, in un mondo dove anche il privato è urlato, creando una crisi dei sentimenti, risiede proprio nella sua leggerezza, nella trama mai superficiale, nel gioco degli equivoci condotto con raffinata abilità.

Pur essendo un'opera disimpegnata, “Due dozzine di rose scarlatte” consente di trascorrere piacevolmente e in leggerezza qualche ora a teatro, mentre sul palco vengono portate in scena alcune delle più potenti passioni dell'animo umano: amore, gelosia, rabbia, desiderio, speranza. ■



Daniele Rampogna



Erika Perissinotto

I luoghi del teatro

Il “Mascherini” di Azzano Decimo: un anno di grandi nomi per un contenitore culturale punto di riferimento del Friuli Occidentale

L'idea della realizzazione di un teatro comunale inizia a maturarsi attorno al 2002, rivolta principalmente alla musica, sulla spinta della fervente attività culturale che si stava sviluppando in città. La volontà dell'Amministrazione comunale era creare ex novo un contenitore culturale prestigioso, che potesse qualificare e dare lustro ad Azzano Decimo, rendendolo un significativo punto di riferimento nel Friuli Occidentale e non solo.

Dal 2009 il teatro è diventato il centro propulsore delle iniziative culturali di Azzano Decimo: la struttura è dotata di 443 posti ed è funzionale alla prosa, al cinema, al balletto oltre agli incontri culturali e alle iniziative

musicali del Progetto Musica Azzano Decimo (Fiera della Musica, Autunno Musicale, Great Nights).

Nel teatro sono presenti una valida cabina di regia e un foyer con bar; il palcoscenico è largo 11,2 metri e profondo 12,4 metri con un boccascena alto 5,4 metri. I progettisti incaricati per la realizzazione dell'opera furono gli architetti Umberto Trame (progetto architettonico), Massimo Vecchione, Alberto Pivetta, l'ingegner Sergio Dell'Anna (direttore dei lavori). Uno

dei principali punti di forza del teatro è l'eccezionale acustica, elogiata da pianisti di fama internazionale del calibro di Ludovico Einaudi e Danilo Rea, in grado di restituire potentemente e delicatamente il suono.

La struttura è stata inaugurata il 24 giugno dello scorso anno ed è intitolata all'illustre scultore di origine azzanese Marcello Mascherini (1906-1983). Egli è uno dei maggiori esponenti italiani della scultura del





inscena

Enrico Vazzoler © 2009

Novecento: le sue opere in pietra, in bronzo, in legno di straordinario fascino, hanno fatto il giro del mondo, da Oslo ad Anversa, da Skopje a Houston, da Tokyo a San Francisco. Mascherini trascorse i primi anni di vita a Fagnigola, vivendo assieme ai nonni materni. Con due aggettivi si può descrivere l'affascinante "duplicità" della sua produzione scultorea e scenografica: "civilissimo", nella sua inesausta ricerca umana e intellettuale; "barbaro", nel riferimento espressivo a un mitico arcaismo. È noto e riconosciuto a livello internazionale. Tra le sue realizzazioni più importanti si ricordano la decorazione della Torre del Padiglione Italiano all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937. Ha inoltre esposto alla Quadriennale di Roma (1935, 1939 e 1943), alle triennali di Milano (1933 e 1936), alla Biennale d'arte di Venezia in diverse edizioni (nel 1938 con una sala personale). Nel 1950 ha ottenuto il primo premio (ex equo) per la scultura alla XXV Biennale di Venezia. Nel 1954 ha ricevuto il secondo premio internazionale per la scultura alla prima Biennale di San Paolo del Brasile. Nel 1959 si è classificato tra i primi cinque al concorso internazionale per il monumento di Auschwitz e alla Biennale veneziana del 1962 vince il primo premio internazionale di arte sacra per la scultura. Nel foyer del teatro azzanese è possibile ammirare la scultura in bronzo "La Notte",

realizzata nel 1960.

Marcello Mascherini annovera un'importante attività come scenografo, iniziata nel 1950 a Parigi e continuata con il Teatro Stabile di Trieste, città nella quale fondò di un gruppo teatrale in veste di regista, costumista e scenografo.

La serata inaugurale ha ospitato il concerto del pianista di fama internazionale Ludovico Einaudi, accompagnato nella sua performance dall'orchestra dei Virtuosi Italiani. Sul palco del Mascherini, deliziosamente abbellito da centinaia di rose rosse, Ludovico Einaudi ha portato il meglio delle sue più recenti composizioni, partendo dal recentissimo "Cloudland", offrendole alla plasticità armonica della formazione strumentale che ha prepotentemente amplificato i personalissimi spunti del compositore torinese che nell'Adagio e nel Larghissimo hanno una loro filosofia espressiva. Di questa i "Virtuosi" hanno rivitalizzato la struttura, dando corpo al suo intimismo. E ancora. Nella rassegna Autunno musicale, il 21 novembre 2009, ha suonato al Mascherini il pianista di fama internazionale Danilo Rea, che ha proposto una lettura in



Enrico Vazzoler © 2009

chiave jazz di celebri arie d'opera nello spettacolo "Belcanto Improvisation". Nella rassegna "Great Nights" si sono esibiti, nel marzo di quest'anno, Enzo Iacchetti che assieme alla Witz Orchestra ha proposto lo spettacolo "Chiedo scusa al Signor Gaber" e la straordinaria voce di Petra Magoni, accompagnata dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti in "Musica Nuda". ■

**Vanda Pin - Ufficio Cultura
Comune di Azzano Decimo**

Arc di San Marc, dal 1996 arcobaleno di passione, follia e vita



Una delle più recenti acquisizioni della Fita Pordenone è l' "Arc di San Marc", compagnia di teatro amatoriale di San Martino al Tagliamento. Il gruppo teatrale, nato nel 1996, ha mutuato il suo nome dal termine friulano con il quale si indica l'arcobaleno: Arc di San Marc.

Il debutto in scena avviene l'11 novembre 1997, giorno del patrono di San Martino, con la commedia brillante, in due atti, "Un morto da vendere" di Dario Fo. Il successo dell'esordio ha fatto da apripista a un impegno crescente e variegato, che ha spaziato dalle commedie in friulano ai grandi classici, dagli autori locali alla sperimentazione. «Quest'anno – spiega Licinio Del Bianco della compagnia di San Martino al Tagliamento - l'Arc di San Marc sta portando in giro sui palchi del Friuli Occidentale e dintorni due commedie: "Li mudantis dal nonu Primo" e "Durrra faila capi a un vichingo", due storie fatalmente intrecciate, ma all' "incontrario". Non aggiungo altro, per non svelare l'arcano. Se volete capire il senso della mia affermazione, non resta che andare a vederle».

Per la compagnia di San Martin al Tiliment essere amatoriali è quasi una missione, che non ha mezzi termini, anche perché classificare con una definizione la passione per il teatro è pressoché impossibile. «Fare teatro amatoriale significa fare sintesi di tanti stati d'animo – continua Licinio – l'ansia della persona, incaricata di tirare le tende del sipario al cenno del regista, che incrocia gli sguardi curiosi della platea e i volti di amici e familiari che lo salutano vistosamente per attirare la sua attenzione; l'impaziente attesa del pubblico, parte del quale è accorso lì contro voglia, costretto a partecipare dall'insistenza di qualche parente, quando avrebbe preferito restare a casa; il fremito degli attori che s'interrogano: siamo qui per una commedia, non c'è nulla di cui preoccuparsi; allora, di che cosa avere paura? Non si trova la parrucca; le scarpe me le sono dimenticate un'altra volta; la cassa acustica è rotta e i microfoni non fun-

zionano. Come ho fatto a lasciarmi coinvolgere in tutto ciò?». Il teatro amatoriale è anche questo: «Mettere assieme la serenità del "Lascia perdere, non siamo mica professionisti" con il panico di "Madresanta! E adesso come facciamo?". È il connubio tra una grande passione e una grande mancanza di risorse, condita con la pazienza che ci spinge a ripetere mille volte la stessa battuta che non viene; la rabbia per le eccessive pretese di un regista; il panico e l'adrenalina del debutto; la soddisfazione per un caloroso applauso della platea. Il teatro è vita». ■

Da Dario Fo a Dario Zampa, 14 anni di successi

Il debutto nel 1997 è con "Un morto da vendere" di Dario Fo. Seguono nel 1998, "Gli imbianchini non hanno ricordi" ancora Fo; nel 1999, "Non sparare su Dario Z.", con Dario Zampa nel ruolo di se stesso; nel 2001, "Un grazioso via vai" di Marco Tassara. A seguire: "La stasion dal treno di Spudunsic", "Omaggio a Turolfo" e "Morosès". Nel 2003, "Una proposta di matrimoni" di Checov; nel 2005, "Il condot in tal ort" di Luciano Rocco; nel 2006, "Clorofilla"; nel 2007, "L'om cròt e l'om cul fràc" di Fo, "Se vitis ôu" di Eduardo De Filippo e "La purga" di Garinei e Giovannini; nel 2008, "Il regâl tenologic" e "Titic titic ovvero Vecjus ma gardilîns". Quest'anno sta portando in giro "Li mudantis dal nonu Primo" e "Durrra faila capi a un vichingo". Alla regia, negli anni si sono avvicendati Guerrino Martina, Paolo Bor-tolussi, Michela Passatempo, Silvia Vetere Rossi e Mario Di Martino.

IL DIRETTORE DI SCENA: un ruolo a tutto tondo, dal debutto alle repliche

Uaper fare un po' di tutto, con leadership e determinazione, restando dietro le quinte. È il ruolo del direttore di scena, una delle figure più rilevanti del mondo teatrale, purtroppo poco presente nelle nostre realtà amatoriali, le cui funzioni sono così ampie e variegata che spesso si fatica a delinearne i confini.

Riveste un compito di vitale importanza per il buon andamento dell'intero ciclo di uno spettacolo, dall'esordio in scena alle repliche. La direzione di scena è l'abilità di organizzare persone, cose ed eventi. Per esserne all'altezza, il direttore di scena deve acquisire una profonda conoscenza dei compiti di tutti i protagonisti della produzione teatrale oltre ad avere una forza d'animo tale da non lasciarsi andare allo sconforto di fronte agli ostacoli più difficili. Un pizzico di humor non guasta mai, perché stempera la tensione e semplifica la comunicazione con attori, regista, scenografo e tecnici. Ad ogni modo, gestire le risorse umane non è mai facile, specialmente quando gli imprevisti fioccano copiosi: ritardi dovuti al traffico, malattie improvvise e infortuni dell'ultimo momento, altalenanti stati d'animo e tensioni tipiche del debutto. Tutto grava sulle spalle del direttore di scena, che alla resa dei conti diventa il responsabile dell'eventuale insuccesso dello spettacolo.

Non è esentato nemmeno dai compiti pratici. Per questo motivo, deve portare sempre con sé una valigetta dotata di un'infinità di cose, tutte considerate essenziali: matite, gomme, nastri adesivi, metro, gessetti, taglierina, cucitrice, pinze e cacciavite, pila, lampada portatile. Non ultimi: il kit per il pronto soccorso, la lista completa con tutti i numeri di telefono di attori e tecnici, manifesti e pieghevoli, la documentazione che comprovi il rispetto delle norme di sicurezza, le schede tecniche dei materiali e quella per la Siae.

Il suo lavoro inizia ben prima dell'uscita sul palcoscenico e si protrae oltre la conclusione della rappresentazione. Alcuni giorni prima della messa in scena deve accertarsi della regolare presenza di attori e tecnici, organizzare i trasporti di materiali e troupe, prendere contatto con gli organizzatori dell'evento per conoscere i dettagli di luogo d'incontro, orari, parcheggi, camerini, cena conclusiva e qualsiasi altro particolare utile alla buona riuscita dello spettacolo. Deve essere presente durante l'esibizione (tra le quinte, vicino al rammentatore) così come alle prove, occuparsi di ciò che riguarda l'oggettistica, gli abiti e i cambi di scena, affinché siano rispettati tutti i dettami del regista e dello scenografo.

È sempre l'ultimo ad abbandonare la scena: controlla la fase di smontaggio

di palco e scenografie e persino lo smaltimento dei rifiuti. Rientrano nelle sue competenze il rispetto delle norme di sicurezza e il corretto svolgimento degli spettacoli, dall'inizio alla fine. Insomma, un professionista a 360 gradi. ■

Rosella Liut

NUOVI CORSI PROSCENIUM

La "SCUOLA DI RECITAZIONE STANISLAVSKIJ" dell'associazione teatrale "Proscenium" di **AZZANO DECIMO** organizza da ottobre:

CORSI DI RECITAZIONE PROFESSIONALI TRIENNALI;

TEATRO PER BAMBINI E ANZIANI;

TEATRO TERAPIA;

(a cura di Galina Pronina Viktorovna)

CORSO DI SCRITTURA CREATIVA;

CORSO DI SCRITTURA DRAMMATURGICA;

CORSO DI CLOWNERIE.

(a cura di Elena Vesnaver)

info: proscenium@libero.it

Ascanio Caruso 347.3370370

SIAE, QUANDO MUSICA E SPETTACOLO



attività teatrale abbiamo rilevato la sussistenza di dubbi e perplessità da parte delle associazioni culturali impegnate nell'organizzazione di spettacoli ed eventi.

Quali permessi e autorizzazioni richiedere? Quali gli obblighi fiscali per le no-profit? Quali le competenze, la tempistica e la modulistica necessaria?

A volte quest'incertezza è fonte di errori che si possono tradurre in vere e proprie sanzioni economiche non poco rilevanti, specie per le compagnie amatoriali che dispongono di finanze risicate e fanno dell'apporto volontario dei soci il proprio punto di forza.

Lo scopo principale della Siae è tutelare gli autori e riscuotere i diritti loro spettanti. Il deposito di un'opera alla Siae garantisce all'autore una "data certa" (quella del deposito) e gli offre una forma di tutela sicura nel caso di plagio: è un elemento essenziale nell'eventualità di azione giudiziaria, perché comprova quale dei due testi sia stato



scritto prima.

Gli autori musicali vengono iscritti alla **sezione "Musica"** e quelli teatrali in quella **"Dor"**, ma è possibile essere iscritti in entrambe, quando si è attivi nei due settori. Dopo l'iscrizione, l'autore deposita le proprie fatiche che vengono contrassegnate dal "numero dell'opera". È opportuno utilizzare tale codice in tutte le comunicazioni rivolte alla Siae (richiesta di "permesso" o "inizio attività" e altro ancora), così da evitare confusione e malintesi. Un'opera può essere depositata da più di un

Siae:
a m i c a
o n e m i
c a? Trop-
po spes-
so nel
corso del-
la nostra

autore (nel caso, ad esempio, di uno scritto composto a due o più mani) e, nel caso di una canzone, l'autore delle parole è distinto da quello della musica. All'atto del deposito viene decisa la ripartizione percentuale dei proventi tra gli autori.

L'autore può decidere, all'atto del deposito o in altro momento successivo, se la propria opera possa essere liberamente rappresentata oppure se fissare dei vincoli (divieto di rappresentazione, concessione in esclusiva a una compagnia, necessità di benessere preventivo da parte dell'autore e altro ancora); nello stesso modo, per i diritti d'autore può inserire minimali o percentuali più elevate. Per questo motivo è fondamentale verificare con la Siae la sussistenza o meno di limiti prima di pensare alla messa in scena di una pièce.



Come previsto dalla legge, **le compagnie professionistiche all'inizio della stagione artistica chiedono infatti alla Siae l'autorizzazione a rappresentare le opere che intendono portare sul palco.**

In caso di esito positivo, viene rilasciato loro un **"Permesso generale"**. Le compagnie amatoriali, esentate da quest'obbligo, sono però maggiormente esposte al rischio di allestire un componimento teatrale, perché in qualsiasi momento della stagione l'autore può decidere di introdurre alcune limitazioni alla rappresentazione. Sugeriamo quindi alle affiliate Fita di avviare opportuni e preventivi contatti con l'autore (o i suoi eredi), chiedendo alla Siae recapiti e numeri telefono.

Tutto si complica nel caso di opere scritte originariamente in lingua straniera, in quanto entra in gioco la figura del traduttore che può avere o meno l'esclusiva per l'Italia e va considerato a tutti gli effetti alla stregua di un autore.

Ritornando al tema degli eredi, è doveroso precisare

SONO DI SCENA

che **la tutela di un'opera non si estingue con la morte dell'autore, bensì dopo 70 anni dalla stessa. Alla scomparsa dell'ultimo avente diritto, l'opera diventa "di pubblico dominio"** e la sua messa in scena non comporta il pagamento dei diritti d'autore.

AUTORI NON ISCRITTI ALLA SIAE

Gli autori non iscritti alla Siae possono ottenere la garanzia della "data certa", ma in questo caso le opere sono da considerarsi "non tutelate", poiché la Siae non percepisce alcunché come diritto d'autore. Chiaramente, non si possono apporre vincoli o restrizioni per la messa in scena di questi testi.

A un autore non iscritto alla Siae non spetta alcun compenso per i diritti d'autore, né da parte della compagnia che rappresenta l'opera, né da parte dell'organizzatore dello spettacolo.

PAGAMENTO DEI DIRITTI D'AUTORE

I diritti d'autore vengono percepiti dalla Siae nella misura del 10% sull'incasso netto. I minimali variano, a seconda della capienza del teatro e vengono aggiornati ogni anno. Analogamente, la Siae stabilisce quanto deve essere corrisposto per la rappresentazione di opere teatrali a ingresso gratuito: la cifra può mutare, sulla base della capienza del locale.

Oltre al 10%, la Siae percepisce un ulteriore 3,33%, quando l'opera teatrale è accompagnata da musiche di scena, per le quali possono essere previsti a sua volta dei minimali.

Se un'opera teatrale è "non tutelata" ovvero di "pubblico dominio", non è previsto il pagamento dei diritti



d'autore. Tuttavia, se la stessa opera comprende musiche di scena "tutelate", si è tenuti al pagamento dei diritti d'autore nella misura del 3,33% sull'incasso netto.

ALIQUOTE SIAE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI SPETTACOLO

A ogni tipologia di spettacolo corrisponde la sua aliquota Siae di riferimento. È altresì previsto un "minimale", variabile a seconda della capienza del locale, nel caso in cui la compagnia recitante sia professionista o amatoriale e se lo spettacolo è gratuito o a pagamento.

Questi minimali vengono adeguati ogni anno. Le compagnie teatrali possono richiedere in qualsiasi agenzia la tabella aggiornata.

QUESTE LE ALIQUOTE PERCEPITE DALLA SIAE, IN ASSENZA DI SPECIFICHE DA PARTE DELL'AUTORE PER PERCENTUALI E MINIMALI PIÙ ELEVATE:

<i>Dor (compagnie amatoriali)</i>	10%
<i>Dor- con musiche di scena</i>	10% + 3,33%
<i>Operette</i>	10%
<i>Danza (senza coreografie tutelate)</i>	10%
<i>Arte varia*</i>	04%

*"Arte varia"= spettacolo di tipologia composita (danza, Dor, musica e altro ancora) non riconducibile a un genere specifico

SPETTACOLI PER SOCI E FAMILIARI

Può accadere non di rado che una compagnia organizzi spettacoli destinati esclusivamente a un pubblico di soci e familiari: ad esempio, la prova generale di un nuovo allestimento o una festa privata. Al di là del fatto che l'ingresso sia libero o a pagamento, è **necessario adempiere alle formalità previste** ("Permesso" e pagamento di quanto dovuto). **Le compagnie affiliate alla Fita** possono però **chiedere alla Siae l'applicazione della "Convenzione Csain"**, stipulata dalla nostra Federazione con l'ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni: **è vantaggiosa e riduce molto i costi.** ■

Giunio Cuneo Lavizzari - Presidente FITA Liguria

“Il Nonno, il Bullo, il Cattivo”: genesi di una commedia

Le commedie che fin'ora ho scritto hanno l'intento di divertire il pubblico, farlo uscire da teatro col sorriso sulle labbra e lasciare in esso momenti di riflessione. L'ho fatto con la “Scuola degli Eroi”, dove l'importanza dell'istruzione veniva fortemente sottolineata e accompagnata dai personaggi dei cartoons cari ai bambini; nella “Famiglia De Mortacci”, dove spiccavano i valori umani apparentemente nascosti dall'aspetto estetico e comportamentale e, per finire, ne “L'Isola dei Famosi”, dove personaggi illustri della storia si incontravano su una fantomatica isola, si relazionavano conoscendosi da vicino e facendosi conoscere dal vivo al loro pubblico. Sempre con l'intento di non far dimenticare l'importanza di chi ha fatto grande la storia dell'uomo, nella letteratura,

nell'arte, nella politica.

Ho scritto questa commedia senza nessuna pretesa e velleità, ma sicuramente con il forte desiderio di lasciare un duplice intento: far divertire e far riflettere. Esistono commedie comiche e commedie serie, cariche di contenuti. Io ho voluto unire i due generi: comico e serio, perché soltanto così, divertendosi, lo spettatore potrà apprendere un messaggio, una morale che conserverà nel tempo.

Torniamo a questa nuova commedia, partendo dal titolo. Nello scrivere un testo cerco sempre di trovarne uno accattivante, che attiri l'attenzione del potenziale spettatore. Per questa commedia in lizza vi erano “Generations” (Generazioni), troppo moderno e alla moda; quindi “Odissea nell'Ospizio”, ma avrei preso pari pari un qualcosa di già esistente. Alla fine, tra le mani, una vecchia foto che mi ritrae all'età di sei anni circa, con mio nonno, e qui la folgorazione. Mio nonno, io che ero tutt'altro che bullo, anzi l'opposto; il titolo di un film famoso il cui regista aveva il mio stesso nome, quindi la soluzione: “Il Nonno, il Bullo, il Cattivo”.

La trama, una casa di riposo come tante, in una qualsiasi città, dove gli ospiti vivono la quotidianità di anziano, con le loro forti “caratteristiche” e i ricordi di giovinezza. Personaggi spontanei e genuini che con i loro dialetti sottolineano le origini, l'attaccamento al passato, ai valori della vita, quali l'onestà, la giustizia, il rispetto della persona e la libertà conquistata. Una casa di riposo sotto la conduzione di una direttrice che pur amando i suoi ospiti, compie

l'errore di affidarsi alla collaborazione di un'infermiera, di origine tedesca, dispotica, arrogante e determinata che, con il suo comportamento, riporta nella memoria degli anziani il ricordo di

Alcuni componenti della Compagnia de “I Geniattori”, in un momento di pausa durante le prove, fuori dalla loro sede legale, la Scuola Elementare IV Novembre di Pordenone.



un duro passato.

L'infermiera tenta, ignorando ogni forma di sensibilità, l'inserimento nella comunità di un paio di giovani “bulli”, giunti nella casa di riposo per espiare una pena di quindici giorni ed essere socialmente utili alla vita degli anziani. L'ingresso dei due giovani bulli precede l'arrivo di un'altra giovane, nipote di un ospite, personaggio dolce che si contrappone ai “bulletti”.

La tematica dello spettacolo gira attorno a due mondi del sociale, quello degli anziani e quello dei giovani e, in particolare, del bullismo. Due generazioni vivono la loro realtà, relazionandosi e mettendosi a confronto, ognuno con la propria estrazione sociale e culturale. Il simpatico susseguirsi di battute che caratterizza il mondo dell'anziano e del giovane accompagna l'iniziale perplessità, che sfocia poi in un'intesa e in tenera amicizia.

Morale della storia è non dimenticare i nostri anziani, i nostri “nonni” e vivere quotidianamente la loro realtà e far tesoro del loro passato e saggezza di vita, testimone da trasmettere alle nuove generazioni. L'amicizia che unisce “I Geniattori”, la fiducia che tutti gli amici del gruppo ripongono nella mia vena creativa e nelle tematiche trattate, gli insegnamenti di Carla Manzon, la carica che lei stessa mi infonde con parole che esprimono il miglioramento acquisito negli anni nel redigere testi teatrali, incitando naturalmente tutti a perfezionarsi, mi stimolano a continuare su questa strada e a portare in altri teatri della nostra città e nella nostra provincia questa nuova commedia dal titolo semplice e reso comico dall'intento di trasmettere quel messaggio di amore tra e per due generazioni: gli anziani e i giovani. ■

Sergio Saracchini
Presidente associazione “I Geniattori”



Un'istantanea emozionante ed esaustiva del mondo teatrale amatoriale del Friuli Venezia Giulia. È la sintesi di "Un Teatro pieno di teatro", l'evento che ha riunito nel Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" i 53 gruppi dell'Associazione Teatrale Friulana per l'appuntamento inserito nel progetto "Sipari Furlan", dedicato all'incontro delle compagnie con il pubblico, gli operatori e gli appassionati.

È stata una grande occasione di intercambio e festa per le compagnie friulane

Un Teatro pieno di teatro per dare voce alle varie anime dell'amatoriale friulano

che hanno avuto l'opportunità di confrontare esperienze, contatti, materiali; coordinare strategie e confrontarsi su temi comuni; socializzare, ritrovandosi in alcuni casi anche dopo anni. Nel primo pomeriggio, l'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro, il presidente della Fondazione "Teatro Nuovo Giovanni da Udine" Tarcisio Mizzau e il presidente dell'Associazione Teatrale Friulana Renzo Lavia hanno portato i saluti di rito, esprimendo una profonda soddisfazione per il suggestivo colpo d'occhio sui rappresentanti delle compagnie schierati nei tre livelli del foyer, affiancati dai nuovi standards che presentano i gruppi.

La manifestazione è entrata nel vivo con l'intervento di uno dei più attenti osservatori

del teatro amatoriale nazionale: il drammaturgo Luigi Lunari che, introdotto e incalzato dalle domande di Gianni Cianchi, appassionato collaboratore dell'associazione, ha esposto le sue acute teorie sulle opportunità e sul futuro del teatro amatoriale, coinvolgendo in una proficua discussione l'attenta platea. Il suo intervento è proseguito con un'ampia carrellata sulla drammaturgia del Friuli e con le letture da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi presenti. L'esperienza di essere, anche se per pochi minuti, protagonisti sul palco del maggior teatro friulano è stata vissuta in modo diverso: per qualcuno è stata l'emozionante "prima volta"; per altri un'occasione per mettere alla prova la propria potenza vocale; per altri ancora un'irrinunciabile test per la creatività del gruppo. Per tutti, un momento aggregante, vissuto con molta partecipazione.

Il momento clou della giornata è stato senz'altro quello dedicato alle compagnie che si sono esibite, in contemporanea, nei diversi spazi all'interno dell'edificio, presentando brani del proprio repertorio. Ciò ha permesso ad amici, curiosi e operatori di assaporare il piacere davvero unico di spostarsi all'interno del "Giovanni", seguendo il programma o il proprio istinto, "assaggiando" il lavoro dei vari gruppi in un affascinante e inedito itinerario nel teatro interpretato e nel suo contenitore, visitando spazi normalmente non dedicati all'evento spettacolare. Era palpabile l'atmosfera di festa che si



percepiva fermandosi un attimo a osservare quanto stava accadendo. C'era chi correva da un teatro all'altro per assistere al lavoro del gruppo preferito o di quello di cui aveva sentito parlare, ma non aveva mai visto; chi si attardava su una poltroncina, sfogliando il prezioso catalogo delle compagnie edito dall'Atf; chi sostava al bar, ricordando memorabili repliche con l'amico ritrovato o si confrontava con un collega su un problema tecnico o sulla scelta di un testo.

Le ore si sono susseguite incalzando le attività fino a sera, quando i gruppi del teatro amatoriale friulano si sono amalgamati in una gioiosa cena all'aperto che ha testimoniato il piacere del ritrovarsi e condividere la passione per il teatro. ■

Claudio Mezzelani, Vice-presidente dell'Associazione Teatrale Friulana



TEATRO E DINTORNI

a cura di Giulio Raffin

È sempre stato un momento meraviglioso – benché mi desse anche grandi sofferenze – riuscire a creare solo con delle parole di dialogo una storia, dei personaggi e delle atmosfere. È una straordinaria magia senza descrizioni e racconti: solo attraverso il dialogo creare personaggi, far venir fuori i loro problemi, situazioni e momenti della loro vita. Non c'è piacere al mondo maggiore di quello di assistere alla loro nascita, vederli formarsi, rendersi conto che una volta creati esistono veramente, hanno un nome, un carattere, una personalità, un modo di comportarsi, una storia dove sono rinchiusi e da cui non possono più uscire.

Aldo Nicolaj

L'attore è un tizio che se non stai parlando di lui non ti ascolta.

Marlon Brando

Recitare è l'ammissione dei piccoli scrimini che si annidano dentro di noi.

Dustin Hoffman

Anche dormire è una sorta di critica, specialmente a teatro.

George Bernard Shaw

Il comico è il tragico visto di spalle.

Gérard Genette

Il vantaggio di essere intelligente è che si può sempre fare l'imbecille, mentre il contrario è del tutto impossibile.

Woody Allen

LA POSTA DI "IN SCENA"

Scrivete, scrivete, scrivete

Dubbi, quesiti, osservazioni, punti di vista e tanto altro ancora.

"in scena" è aperto a tutti.

Volete collaborare?

La nostra redazione vi aspetta:

www.fitapordenone.it

info@fitapordenone.it

Siamo a Pordenone,

in viale Trento, 3

Telefono 346-1705638

NORINA BENEDETTI e CARLA MANZON

con il Teatro Estragone, "Migliore attrice protagonista" e "Menzione speciale per la regia"



Carla Manzon e Norina Benedetti hanno ricevuto due importanti riconoscimenti nell'ambito del 1° Festival nazionale del Teatro amatoriale di Sant'Urbano (Padova): rispettivamente, la "Menzione speciale" per la regia e il premio come "Migliore attrice protagonista". Le due professioniste hanno partecipato al concorso con il gruppo "Teatro Estragone" di San Vito al Tagliamento, portando in scena lo spettacolo "Novecento, il pianista sull'oceano" di Alessandro Baricco, che ha consentito loro di classificarsi tra le quattro compagnie finaliste.

Si è trattato di un vero e proprio festival-concorso e, come tale, dotato di una

giuria composta di attori e appassionati che gravitano nel mondo del teatro e della cultura locali. Lo spettacolo si è svolto all'aperto, nel Parco della Villa Nani Loredan, debitamente allestito per accogliere al meglio i partecipanti. Ottima, infatti, è stata l'organizzazione dei padroni di casa: il Comune di Sant'urbano e la "Compagnia mentalmente Instabile", un giovane gruppo di appassionati che allestisce spettacoli, promuove e organizza eventi teatrali. Avevano pensato veramente a tutto: dalle brochure informative al buono pasto; dalla prenotazione dell'albergo al brindisi conviviale al termine della rappresentazione.

Nella serata conclusiva della manifestazione e dopo la messa in scena del quarto spettacolo, si è proceduto con la premiazione dei vincitori. Per giungere alla scelta finale, la giuria ha vagliato diversi elementi: la preparazione degli attori; l'attenzione alla dizione; l'articolazione chiara del testo; la capacità di sostenere per un'ora l'interpretazione narrativa senza annoiare la platea; l'utilizzo di una scenografia essenziale, ma evocativa; l'equilibrato impiego di luci e musiche.

Massima soddisfazione per Norina Benedetti e Carla Manzon che con il fortunato monologo di Baricco hanno aggiunto al loro curriculum un ulteriore apprezzato riconoscimento. L'opera vanta infatti numerosi premi: "Migliore attrice" e "Migliore spettacolo" al concorso Teatro a Tema di Trieste nel 2007; "Migliore attrice" e "Migliore regia" al concorso nazionale di Bolzano nel 2008; "Miglior spettacolo" al concorso nazionale 7x15 di Concorchia Sagittaria (2009); la partecipazione al Festival regionale dell'Atf a Premariacco (2010).

Oltre al traguardo raggiunto dal "Teatro Estragone" di San Vito al Tagliamento, motivo di vanto per la nostra provincia, il festival ha rappresentato un'occasione di incontro e confronto per chiacchierare amabilmente di teatro, scambiarsi opinioni e consigli, "sostenersi" a vicenda sulle svariate problematiche.

È stata una grande opportunità per condividere, con chi parla il nostro stesso linguaggio, la passione per il teatro: è un grande dono poter realizzare i propri sogni. ■

Cristiano Francescutto



Autunno-Inverno Teatro

PORDENONE

12ª RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

AUDITORIUM CONCORDIA (ingresso: € 3,50)

DOMENICA 7 NOVEMBRE 2010 ore 16.00

LA CENA DEI CRETINI di Francis Veber
Regia Franco Ferrante - COMMEDIA IN ITALIANO
"Dietroteatro" di Udine

DOMENICA 28 NOVEMBRE 2010 ore 16.00

FUFIGNIS DI PAÏS di Damiano Berto
Regia Andrea Chiappori - COMMEDIA IN FRIULANO
"Travesiotuttoteatro" di Travesio (PN)

DOMENICA 5 DICEMBRE 2010 ore 16.00

SARTO PER SIGNORA di Feideau
Regia Sandro Rossit - COMMEDIA IN ITALIANO
"Teatro Incontro" di Trieste

DOMENICA 12 DICEMBRE 2010 ore 16.00

LA PROVA GENERALE di Aldo Nicolaj
Regia Flavio Rover - COMMEDIA BRILLANTE
"Piccolo Teatro Città di Sacile" (PN)

DOMENICA 9 GENNAIO 2011 ore 16.00

A PASSI PICI, PICI di Gianfranco Pacco
Regia Roberto Eramo - COMMEDIA IN TRIESTINO
"Amici di San Giovanni" di Trieste

DOMENICA 23 GENNAIO 2011 ore 16.00

RUMORI FUORI SCENA di Michael Frayn
Regia Nadia Pers - COMMEDIA IN ITALIANO
"Gruppo Teatrale Universitario"
di Udine

DOMENICA 30 GENNAIO 2011 ore 16.00

INTRIGO di Marisa Gregori e Silvia Grezzi
Regia Silvia Grezzi - COMMEDIA IN TRIESTINO
"Quei de Scala Santa" di Trieste

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011 ore 16.00

ET VOILÁ ideato e prodotto dalla Compagnia
SPETTACOLO DI MAGIA
"Teatro Arte Magica" di Porcia (PN)

DOMENICA 20 FEBBRAIO 2011 ore 16.00

IL NONNO, IL BULLO, IL CATTIVO di Sergio Saracchini
Regia Carla Manzon - COMMEDIA IN ITALIANO
"I Geniattori" di Pordenone

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2011 ore 16.00

DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE di Aldo De Benedetti
Regia Antonio Rocco - COMMEDIA IN ITALIANO
"Giù dai Colli" di Pordenone

DOMENICA 6 MARZO 2011 ore 16.00

PRIMITIF TU E TO NONO
Testo e Regia della Compagnia - COMMEDIA IN FRIULANO
"Compagnia Teatrale di Ragogna" (UD)

DOMENICA 20 MARZO 2011 ore 16.00

LA PALLA AL PIEDE di Feideau
Regia Vincenzo Muriano - COMMEDIA IN ITALIANO
"Il Bazar degli Strambi" di Prata (PN)



TRIESTE

26ª STAGIONE DEL TEATRO IN DIALETTO TRIESTINO

TEATRO SILVIO PELLICO - via Ananian, n° 5/2

Venerdì e sabato ore 20.30 - Domenica ore 16.30

15-16-17 / 22-23-24 OTTOBRE 2010

UN LUME SUL DAVANZAL

di Marisa Gregori & Silvia Grezzi
Regia Silvia Grezzi

"Quei de Scala Santa" di Trieste

29-30-31 OTTOBRE / 5-6-7 NOVEMBRE 2010

TRENTA, QUARANTA

(non tutti i bandomat ... vengono per nuocere)

di Ruggero Zanier

Regia Giuliano Zanier

"L'Armonia" di Trieste

12-13-14 / 19-20-21 NOVEMBRE 2010

DELITTO AL CASTELLO

di Aldo Cirri

Regia Ino Turco

"Proposte Teatrali" di Trieste

26-27-28 NOVEMBRE / 3-4-5 DICEMBRE 2010

NO XE BEL QUEL CHE XE BEL, MA SE BEL QUEL CHE...

da "Il passo della pantera" di Aldo Nicolaj

Adattamento e Regia di Riccardo Fortuna

"Il Gabbiano" di Trieste

14-15-16 / 21-22-23 GENNAIO 2011

SCHELETRI IN SCATOLA

Testi e Regia di Paola Pipan

"I zercanome" di Trieste



sinergie per la cultura nel territorio

